

42

l'Unità

GIOVEDÌ
11 MARZO
2010

Culture

MISTERI D'ITALIA



Foto Giorgio Sottile

Lo spettacolo Laura Curino in «Il Signore del cane nero», di Gabriele Vacis

→ **Il Signore del cane nero** Luci e ombre dell'«inventore» dell'Eni nello spettacolo di Vacis→ **Petrolio** Ispirato al romanzo postumo di Pasolini, il testo è scritto e interpretato da Laura Curino

Mattei, il principale comunista che si è disintegrato in cielo

Fino al 15 marzo alla Cavallerizza Reale di Torino è in scena «Il signore del cane nero. Storie su Enrico Mattei», di Laura Curino e Gabriele Vacis, con Laura Curino e la regia Gabriele Vacis.

MARIA GRAZIA GREGORI
TORINO

Impossibile non condividere quella che possiamo considerare l'epigrafe vera dello spettacolo dedicato a Enrico Mattei - *Il signore del cane nero* - in scena, per lo Stabile di Torino alla Cavallerizza. È la terribile denuncia di Pier Paolo Pasolini, che in *Petrolio*, il suo romanzo uscito postumo, Mattei lo chiama Bonocore, quell'incalzante «Io so» che assomiglia a un atto di fede laico allo stesso punto netto e impotente. So - ci

dice Pasolini - chi sono i mandanti, chi sta dietro a tutte le stragi «ma non ho le prove e nemmeno gli indizi». Misteri d'Italia che ci accompagnano, che pesano come un macigno sulla nostra storia. Enrico Mattei, uno degli uomini chiave della nostra rinascita dopo la guerra, ha saputo andare oltre a tutto questo. Figlio di un maresciallo dei carabinieri diventato famoso per avere catturato il brigante Musolino, catti-

vo studente, un geniacco per gli affari, partigiano, «inventore» dell'Eni, nemico giurato delle «sette sorelle» del petrolio che non gli perdonarono mai di averle bypassate andando direttamente dai paesi produttori a prenderlo a un prezzo inferiore, per un attimo pensò di averlo trovato, il petrolio, e invece lì sotto la pianura padana, scoprì il metano, diventando con la costruzione di condutture su tutto il territorio il

«metanizzatore» d'Italia. Una figura emblematica non solo per la sua carriera, non solo per la genialità che non si fermava di fronte a nulla, non solo per la sua capacità di oliare i meccanismi del potere (sempre con i bilanci in attivo, però) ma anche per la sua morte, avvenuta il 27 ottobre del 1962 alle 18.50 a Bescapè, in un giorno di pioggia con la disintegrazione del suo aereo.

SABOTAGGIO

Incidente, si disse; ma molti non ci hanno creduto da Mauro De Mauro, il giornalista dell'*Ora*, scomparso nel nulla, a Francesco Rosi, che ne fece un film. E la tragica vicenda riaperta nel 1995 rivelò un sabotaggio, trenta grammi di dinamite ci dice lo spettacolo, lo scoppio dell'aereo nel cielo come una palla di fuoco visto anche da un agricoltore del posto che poi cambiò versione... ma venne archiviata per impossibilità di giungere alle vere responsabilità: il primo atto di terrorismo in Italia lo definì Fanfani.

Racconta tutto questo a un pubblico attentissimo ed emozionato un testo di Laura Curino, che ne è anche la bravissima interprete e di Gabriele Vacis che ne firma la regia. Uno spettacolo di forte impatto emozionale e civile. Un racconto

che vede la sola Curino in scena mentre alle sue spalle passano le immagini e la voce di Mattei che parla di sé, lui che era «bello come Gary Cooper, come Tyrone Power», che portava le camicie con le cifre ricamate, a suo agio con gli operai (lo era stato da ragazzo) come con i potenti anche i più corrotti purché servissero al suo progetto politico e sociale di fare crescere il paese. È una povera pazza, Celestina, prigioniera di un sogno simile a un incubo, ma persuasa della grandezza di questo signore che risollevò l'Agip, decotta industria di Stato ereditata dal fascismo che avrebbe dovuto liquidare, per trasformarla nella

punta di diamante del nostro neonato sistema industriale. Ma il signore del cane nero, il cane a sei zampe che svettava alle pompe della benzina italiana di Supercortemaggiore, un po' matto doveva esserlo davvero. E anche genialmente beffardo, affascinante, duro e generoso: un vero e proprio «principale» come lo chiama Celestina - Curino con il suo cappotto dalla maniche lunghissime che na-

sconde un tutù (a Mattei piacevano le ballerine), un capitalista di Stato che poteva aiutare le ribellioni dei popoli emergenti purché servissero al suo progetto e dialogare alla pari con l'Unione Sovietica e con la Cina e per questo da qualcuno considerato «comunista». Ma lo spettacolo non glorifica Mattei, non lo vede tutto in positivo, anzi ne mette in luce le ombre con uno stile secco, con la sola forza della parola. Suggestivo un mandante che Celestina chiama Fecis, amico degli americani e Pasolini in *Petrolio* Troia... e inanelando una serie tragica di misteri dolorosi ma quanto mai terreni, lì nel fango di Bescapè in quella specie di lago creato dall'esplosione, pezzo di straordinaria bravura della Curino. Oggi Marcello Dell'Utri, oltre al resto noto bibliofilo, dichiara che forse è stato ritrovato un capitolo mancante del romanzo *Petrolio* di Pasolini, proprio quello in cui si parla ancora dell'Eni e di Mattei. Anche questa è una storia italiana. Ma, come ben capire, è tutta un'altra storia. □

Il mandante Celestina lo chiama Fecis, amico degli americani

